

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TARADASH. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la distruzione del Palazzo ex Seminario — Mulini del Vescovo e Sala pubblica dell'Università del (1639) ex caserma dei Carabinieri (dal 1860) di Torre Orsaia, in provincia di Salerno, di alto valore storico e di antico pregio, demolito e ricostruito *ex novo*, senza alcuna autorizzazione della competente Sovrintendenza, ha prodotto un gravissimo danno al patrimonio dei beni storici ambientali e culturali dello Stato;

il 15 ottobre 1997, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha autorizzato l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Salerno a costituirsi parte civile per conto del ministero per i beni culturali ed ambientali;

nell'interrogazione Taradash numero 4-14135, presentata il 26 novembre 1997, che non ha ricevuto risposta, si chiedeva se il Governo intendesse intervenire presso i competenti uffici, affinché la Sovrintendenza per i beni ambientali di Salerno e Avellino potesse costituirsi parte civile prima dell'apertura del dibattito nell'udienza che si sarebbe tenuta il 22 gennaio 1998, non essendosi costituita all'udienza del 16 ottobre 1997;

con una successiva interrogazione Taradash n. 3-02725, presentata il 24 luglio 1998, che non ha ricevuto risposta, si chiedeva al Ministro interrogato quali fossero i motivi per i quali l'Avvocatura dello Stato di Salerno non si fosse costituita parte civile, in tempo utile, all'udienza del 16 ottobre 1997 e se intendesse intervenire presso l'Avvocatura dello Stato di Salerno affinché venisse avviato al più presto il procedimento civile per il risarcimento del danno, indipendentemente da quello penale in corso;

dalla relazione tecnica del 13 giugno 1997, dell'Ispettore Centrale del Ministero dei beni culturali ed ambientali, l'architetto Roberto di Paola, dalle note della Sovrintendenza del 5 maggio 1994 (n. 13189) e dell'11 marzo 1997 (n. 25610), nonché dal dizionario corografico dell'Italia a cura del professor Amato Amati, si deriva che, benché i lavori siano ormai in una fase avanzatissima, è possibile ancora lo svolgimento di alcuni interventi che preservino, per quanto possibile, il pregio e l'antichità dell'edificio (ricollocazione del portale sulla facciata e dei gradini in pietra del portone; il rispetto di alcuni particolari quanto al materiale da utilizzare per l'infisso del portone; la riduzione delle dimensioni delle finestre in base ai parametri originari; la situazione della soglia del balcone che affaccia sulla piazza; l'eliminazione del corpo posteriore dei servizi; la ricollocazione del piede del tondo che attualmente si trova nell'atrio del municipio di Torre Orsaia) —:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare al fine di verificare i motivi per i quali l'Avvocatura dello Stato di Salerno non si sia costituita parte civile in tempo utile ed al fine di accertare e perseguire gli eventuali responsabili di tale inerzia;

se non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa necessaria per promuovere il procedimento civile per il risarcimento dei danni prodotti dall'illecito intervento di demolizione del Palazzo;

se non ritenga opportuno adottare ogni provvedimento necessario per garantire che l'ultimazione dei lavori tenga conto degli elementi riscontrati nella citata relazione tecnica e nelle note della Sovrintendenza al fine di limitare il più possibile il già grave *vulnus* arrecato ad un edificio di così elevato pregio storico ed artistico.

(3-03465)

PISTELLI e FERRARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 17 febbraio 1999 si è verificato un grave incidente sull'auto-

strada A4 nel tratto Brescia-Verona a causa di un'occupazione della sede stradale da parte dei Cobas del latte;

in conseguenza, le forze dell'ordine sono intervenute operando alcuni fermi —:

quali siano gli orientamenti del Governo per garantire la sicurezza dei cittadini a fronte della presenza di presidi dei Cobas in vari punti della rete stradale, ferroviaria, aeroportuale. (3-03466)

TARADASH. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'edizione notturna del TG2 dell'8 febbraio 1999, un servizio relativo allo scarso indice di natalità registrato in Italia si concludeva con il seguente interrogativo: « esistono tanti orfani naturali, perché fare, attraverso l'eterologa, anche tanti orfani artificiali? »;

il progetto di legge relativo alla creazione assistita è attualmente all'esame della Camera dei deputati ed il tema ha suscitato, anche nell'opinione pubblica, un vivacissimo dibattito e scontro;

il tema coinvolge aspetti che attengono direttamente alla vita ed alla libertà dell'individuo nonché questioni di ordine etico e giuridico riguardo alle quali il servizio pubblico deve offrire un'informazione obiettiva e completa e non indicare superficialmente e sbrigativamente elementi di giudizio di parte né scientificamente fondati né logicamente pertinenti;

il contratto di servizio stipulato tra il Ministero delle comunicazioni e la Rai-Radiotelevisione italiana spa, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 29 ottobre 1997 stabilisce, all'articolo 1, comma 1, che la concessionaria provvede ad organizzare ed a svolgere il servizio pubblico in modo da garantire la più ampia rappresentazione delle istanze politiche, sociali e culturali presenti, a livello nazionale e locale, nel Paese e dispone, all'articolo 2, comma 1, che « il servizio pubblico deve rappresentare l'autonomia e la dialettica delle realtà sociali

nel nostro Paese in tutta la loro ricchezza dando voce anche a chi spesso voce non ha e che il tutto deve tradursi, per ogni genere televisivo e per l'insieme degli spazi informativi, nel richiamo esplicito e nella rappresentazione di tutte quelle problematiche sociali e culturali emergenti che, trovandosi in condizione di debolezza sul piano degli strumenti informativi e nei confronti degli interessi forti, risultano largamente penalizzate. Garantirne l'accesso al sistema informativo, anche in forma diretta, rappresenta un dovere esplicito del sistema pubblico radiotelevisivo »;

l'articolo 40, al comma 1, lettera a), del medesimo decreto prevede che il ministero ha il diritto di effettuare la vigilanza sull'osservanza degli obblighi derivanti alla concessionaria dal presente contratto di servizio —:

quali iniziative intenda adottare affinché soprattutto nell'ambito dei programmi di informazione come i telegiornali, siano garantiti servizi che illustrino i temi trattati con sufficiente approfondimento e senza superficialità e nel rispetto delle disposizioni del contratto di servizio approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 29 ottobre 1997. (3-03467)

ALOI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le recenti dichiarazioni rilasciate dall'amministratore delegato di Finmeccanica Alberto Lima a *Il Sole-24 Ore* fanno riferimento al piano di ristrutturazione del settore ferroviario nazionale il quale prevede, attraverso l'integrazione di « Ansaldo trasporti » e « Breda costruzioni », la chiusura di alcune aziende, soprattutto nel Sud, tra cui le Omeca di Reggio Calabria —:

se non ritenga che il pericolo di chiusura che, alla luce della citata dichiarazione, potrebbero correre le Omeca di Reggio Calabria sia oltremodo preoccupante e

grave stante il fatto che detto stabilimento rappresenta una delle poche presenze industriali di una certa dimensione, nella realtà produttiva della città calabrese;

se non ritenga infine di dover dare concrete assicurazioni in ordine alla Omeca, nei cui confronti sono stati assunti, anche di recente, precisi impegni, da parte di competenti autorità governative e di responsabili dei vertici aziendali interessati, non solo relativamente alla difesa, ma

anche al potenziamento delle attuali strutture dello stabilimento con i conseguenti riflessi, sul piano occupazionale; non si può prescindere infatti dall'apporto positivo alla economia della città di Reggio Calabria che ha salutato — secondo un'espressione di un importante uomo di governo del tempo —, negli anni sessanta, la nascita delle Omeca come «volano» dello sviluppo della città e della provincia di Reggio Calabria. (3-03468)